

Corso tecnici primo livello FASI

Pesaro 21 gennaio 2018

Prof. Mancini Roberto

Le competenze pedagogiche dell'allenatore



APPROCCIO SISTEMICO

- **Sistema:** insieme di unità interagenti tra loro; una modifica di una unità comporta un'influenza anche sulle altre (es. di un ecosistema)
- Rapporto tra **sistemi** e **sottosistemi**
- **Persona** come sistema
 - all'interno di sistemi più complessi
 - costituita da vari sottosistemi (area psicologica relazionale, corporea, emozionale, cognitiva,...)

APPROCCIO SISTEMICO

- **Le capacità motorie**, a loro volta possono essere considerate un **sistema** avente come funzione principale il processo di contrazione e decontrazione muscolare da cui discendono le singole capacità coordinative e condizionali, con tutte le loro interazioni.

AREA EMOTIVA / AREA MOTORIA

- Tono muscolare come esempio di integrazione somato-psichica
 - Come funziona il tono muscolare?
 - E cosa c'entrano le emozioni?
 - Perché occuparci di questi aspetti in educazione motoria?

Area emotiva/motoria: implicazioni didattiche

- Tono muscolare come strumento di conoscenza di sé stessi e degli altri
- Importanza del tono nel processo comunicativo (dialogo tonico - contatto con l'altro)
- Comprensione della complessità della motricità (vedi mobilità articolare)
- Tono e clima psicologico della lezione
- Tono e adeguatezza del compito motorio
- Scelta del tipo di attività anche in base al tipo di controllo del tono che implicano

Area corporea/emotiva

- Le caratteristiche psicologiche dell'individuo hanno un' influenza anche sulla struttura somatica
Le contrazioni muscolari legate a dei conflitti emotivi se vengono ripetute nel tempo tendono a diventare tensioni croniche che influiscono sull'atteggiamento corporea.
(vedi anche il doppio significato dei termini “tensione”, “atteggiamento”, “tono”,)

APPROCCIO SISTEMICO E PROCESSO DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO

Quali conseguenze in educazione motoria?

- Analisi delle caratteristiche di un allievo e/o di un gruppo dal punto di vista motorio, cognitivo, psicologico, relazionale.
- Elaborazione di programmazioni che stimolino le diverse tipologie di obiettivi
- Lettura complessa di una situazione motoria dai vari punti di vista (perché un gioco non funziona?)

APPROCCIO SISTEMICO E PROCESSO DI INSEGNAMENTO/APPRENDIMENTO

- La stimolazione di una capacità motoria ha influenze su altre capacità
- Le singole abilità motorie sono in rapporto con le capacità motorie
- La motricità non è la somma degli schemi motori di base: importanza dei collegamenti
- La stimolazione di una capacità motoria ha influenze su altre capacità
- Le singole abilità motorie sono in rapporto con le capacità motorie

Apprendimento come modifica del comportamento

- Si ha un reale apprendimento motorio se la proposta didattica implica un livello di sollecitazione neurofisiologica e/o cognitiva superiore a quello della vita quotidiana o di altre esperienze motorie già assimilate dal soggetto.
- Proposte motorie già acquisite dall'allievo possono essere utili ai fini dell'apprendimento se l'esercitazione motoria viene approfondita, variata, resa più complessa a livello percettivo e/o esecutivo.
- L'insegnante deve conoscere come rendere più complesso o semplificato un esercizio base, come stimolare la percezione del movimento, come favorire nell'allievo la capacità di imparare ad imparare.

Come realizzare queste condizioni didattiche per tutti gli allievi in una situazione di gruppo?

APPRENDIMENTO VOLONTARIO DI UN MOVIMENTO

- E' un processo complesso che prevede diversi sottoprocessi che interagiscono tra loro, influenzandosi reciprocamente.
 - Rappresentazione mentale del movimento
 - Rapporto con la memoria motoria
 - Regolazione motrice
 - Esecuzione motoria
 - Percezione del movimento realizzato
 - Confronto tra il modello e l'esecuzione reale
 - Correzione

Apprendimento motorio e feed-back

- Il f-b coinvolge il piano oggettivo e soggettivo (relazione insegnante-allievo; f-b sentito come “critica alla persona”, come “aiuto”, ...)
- Mantenere un rapporto equilibrato tra correzione e rinforzo positivo
- Evitare di correggere in alcune fasi di apprendimento e lasciare tempo per provare prima di nuove correzioni
- Distribuire equamente nel gruppo gli interventi di correzione/rinforzo

Apprendimento motorio e feed-back

- Stimolare i vari analizzatori sensoriali nel processo di correzione
- Stimolare il passaggio graduale dalle informazioni esteroceettive a quelle propriocettive
- Scegliere mezzi e forme di correzione che aumentino la quantità di informazioni per l'allievo
- Rapidità della correzione (Mbt)

Apprendimento motorio e feed-back

- Dare priorità agli errori di struttura rispetto a quelli secondari
- Indirizzare l'attenzione dell'allievo su un singolo errore per volta
- Valutare il comportamento motorio e non dare giudizi sulla persona
- Fare correzioni individuali, specifiche, in positivo
- Stimolare l'auto valutazione e la correzione a coppie

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

**Corso FIHP
Livello base**

PROGRAMMAZIONE

E' un circuito di operazioni didattiche fondamentali, sottoposte continuamente al controllo di efficacia e collocate nel tempo.

E' articolata temporalmente in unità didattiche.

FASI DELLA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

- Analisi della situazione
- Definizione degli obiettivi
- Scelta e organizzazione di metodi e stili insegnamento
- Organizzazione attività e contenuti
- Scelta e organizzazione dei materiali didattici
- Realizzazione
- Verifica e valutazione

UNITA' DIDATTICA

- E' l'unità di base della programmazione didattica in cui sono presenti tutte le operazioni della programmazione stessa (analisi di partenza, obiettivi, metodi/stili, contenuti, sussidi didattici, verifica,)

ANALISI DELLA SITUAZIONE

- Conoscenza di tutti i parametri che caratterizzano la situazione didattica
 - caratteristiche degli allievi (numero, età, caratteristiche motorie, psicologiche, relazionali, cognitive, tecnico-tattiche, ...)
 - tempi effettivi a disposizione (micro/macro periodo)
 - spazi e materiali
 - finalità istituzionali (programmi scolastici, riferimenti tecnici federali, etc.)

OBIETTIVI

Cos'è un obiettivo?

E' tutto ciò che gli allievi devono essere capaci di fare al termine di una sequenza di insegnamento-apprendimento e che prima non erano capaci di realizzare con la stessa efficacia e frequenza (Madella e altri)

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

- La formulazione degli obiettivi prevede la definizione di un livello di prestazione in un compito specifico da conseguire in un tempo precisato/ipotizzato
- Gli obiettivi, soprattutto quelli specifici, devono indicare comportamenti concreti, osservabili.
- Stabilire obiettivi a breve, medio e lungo termine
- Individualizzare gli obiettivi didattici
- Stabilire obiettivi che stimolano realmente un processo di apprendimento

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

- Coinvolgere l'allievo nella formulazione degli obiettivi (in rapporto all'età)
- Rapporto tra obiettivi e metodi/stili di insegnamento
- Progettare un piano di lavoro indicando esercitazioni, procedure e sistemi di verifica del raggiungimento degli obiettivi
- Tenere schede riassuntive delle prestazioni degli allievi
- Modificare il piano di lavoro in base al conseguimento degli obiettivi stabiliti

METODI E STILI DI INSEGNAMENTO

Lo stile di insegnamento è caratterizzato da una pluralità di scelte operate dall'insegnante

- Il tipo di decisioni che l'insegnante prende
- Le strategie didattiche adottate
- La responsabilità e il grado di autonomia che viene sviluppato dagli allievi
- Le modalità di controllo del gruppo

METODI E STILI DI INSEGNAMENTO

Nella scelta dello stile vanno considerati diversi fattori
(Mosston e Ashworth 1994)

- La relazione insegnante-allievi-obiettivi
- Gli obiettivi della lezione (riprodurre movimenti su modello o nuovi movimenti)
- I comportamenti che si intendono sviluppare (precisione esecutiva, riproduzione modello, autonomia nelle scelte, relazioni, risoluzione di problemi, ...)
- La sequenza delle diverse attività di una lezione che possono richiedere stili diversi

Contenuti

- Quali attività ho proposto nell’ultimo anno?
- Quali sono le attività che propongo sempre?
- Quali sono le attività che propongo poco o mai?
- E quelle che vorrei proporre ma ...?
- Tendo a proporre sempre le stesse o a proporre sempre nuove attività?
- Da dove prendo nuove idee (testi, colleghi, corsi, allievi, elaborazione personale, ...)?
- In che misura gli a/i sono stimolati a proporre nella scelta delle attività?
- Che percezione hanno gli a/i delle attività proposte?
- Quali strumenti utilizzo per conoscere il loro parere?

COMUNICAZIONE DIDATTICA:

- Quali tipologie di informazioni vengono fornite sul compito (verbali, visive, cinestesiche, ...)
- Le informazioni sono sintetiche, chiare e precise?
- Con quale frequenza vengono poste domande agli A/i?
- Quali modalità per correggere gli errori e quale tipo di feed back viene utilizzato?
- Quanti feedback vengono forniti al gruppo e/o al singolo?
- Come sono coinvolti gli a/i nell'analisi della prestazione personale e/o di quella di un compagno?

Principi metodologici

- I tempi di attività effettiva sono ottimizzati?
- Le attività sono percepite divertenti o interessanti dagli allievi?
- In che misura si applicano i diversi principi metodologici: variabilità, interferenza contestuale, transfer, sviluppo di metastrategie,?
- Quali interazioni vengono ricercate (cooperazione, competizione, alternanza di coop./comp., comunicazione con l'insegnante, ..)
- Quali forme di organizzazione vengono realizzate (attività collettive, individualizzate, a stazioni, ...)?

Verifica

- Quante verifiche vengono svolte?
- Qual è l'oggetto della verifica (abilità, livello di padronanza, forma esecutiva, ...?)
- Quali strumenti sono impiegati per la verifica (test, osservazione, griglie di osservazione, ...)?
- Come vengono coinvolti gli a/i nei processi di verifica?
- Quale documentazione scritta viene prodotta?
- In che modo incide la verifica sul prosieguo della programmazione?

Metodi di insegnamento

- Metodo prescrittivo
- Metodo misto (globale-analitico-globale)
- Assegnazione dei compiti
- Fase di libera esplorazione
- Scoperta guidata
- Risoluzione dei problemi

Metodi di insegnamento

- I metodi non vanno giudicati di per sé: la loro efficacia dipende dalle nostre finalità
- Esistono delle forme di commistione tra un metodo e l'altro
- Importanza di una continuità metodologica nel processo di insegnamento

La metodologia di insegnamento dipende da vari fattori

- dal nostro modello di soggetto sociale
- dal nostro modello di istruttore/allenatore/insegnante
- dalla nostra idea di sport
-

Cosa ne pensiamo?

- Il bambino è una tabula rasa da riempire che diventa oggetto dell'attività di istruzione o è un soggetto con esperienze, conoscenze e competenze?
- Sono i bambini che si devono adattare ad una tecnica/tattica standard o sono le tecniche che devono partire dal livello di capacità dei bambini?
- Imposto un'attività adatta agli allievi più capaci o alla media degli allievi oppure devo rivolgermi a tutti, offrendo loro le stesse opportunità di apprendere?

Metodologia di insegnamento e individualizzazione della proposta motoria

- Per produrre un apprendimento il livello di stimolazione di una proposta motoria deve essere adeguato ai diversi livelli di capacità dei singoli allievi.
- Necessità di una metodologia di insegnamento caratterizzata da proposte didattiche che all'interno di una consegna uguale per tutti presenti compiti motori differenziati e adeguati alle diverse capacità degli allievi **(criterio dell'obliquità)**

Obliquità

- Si può realizzare con interventi didattici che riguardano
 - Movimenti
 - Spazi
 - Tempi
 - Attrezzi
- Il criterio dell'obliquità favorisce
 - la motivazione al successo
 - la percezione delle proprie possibilità (autovalutazione)
 - la valorizzazione delle competenze individuali

APPROCCIO SISTEMICO E COMUNICAZIONE

Il compito di un allenatore è di comunicare con il sistema costituito dalle varie figure istituzionali del contesto sportivo

- Allievi
- Genitori
- Dirigenti
- Altri tecnici assistenti
- Custodi, bidelli,
-

LA COMUNICAZIONE

- Alcuni autori hanno studiato l'incidenza dei vari elementi della comunicazione
 - livello verbale 7%
 - livello paraverbale 38%
 - livello non verbale 55%

Il 93% della comunicazione avviene a livello inconscio.

LA COMUNICAZIONE

- Non si può non comunicare
(ogni comportamento è comunicazione)
- Ogni comunicazione ha un aspetto di relazione e uno di contenuto
- Nella comunicazione sono presenti aspetti verbali e non verbali

Comunicazione non verbale

Importanza della capacità di analisi del nostro comportamento non verbale e di quello degli allievi

- Linguaggio del corpo (posture, rapporto tono/emozioni, atteggiamenti di sottomissione/dominanza)
- Paralinguaggi (ritmo, velocità, intonazione, ...)
- Prossemica (distanza personale/sociale/pubblica, attenzione anche allo spazio verticale..)

COMUNICAZIONE E ASCOLTO

La capacità di ascolto richiede:

- un interesse ed un coinvolgimento reale dell'ascoltatore

“Cosa mi sta realmente dicendo questo atleta? Quali sentimenti sta provando? Cosa mi sta chiedendo?

La capacità di ascolto richiede:

- creazione di un contesto favorevole (protetto/spontaneo/istituzionale/....)
- saper fare domande
- dare spazio agli allievi
- incoraggiamento e dimostrazione di interesse per l'espressione degli allievi
- domande di conferma sulla comprensione del reale messaggio dell'allievo
- considerazione di quanto detto dagli allievi nella prosecuzione delle attività

OSSERVAZIONE

Molto spesso guardiamo, non
sempre osserviamo

Osservare: processo
intenzionale, programmato, svolto
in modo sistematico, in base agli
obiettivi stabiliti per l'osservazione
(il singolo allievo, una capacità
motoria, i rapporti tra gli allievi, ...)

L'osservazione in campo didattico si realizza con una registrazione di comportamenti, abilità motorie, risposte a stimoli considerati nella loro intensità, durata, frequenza e qualità in un contesto delineato (Madella)

Osservare significa porsi il problema di verificare le nostre ipotesi di partenza senza avere la presunzione che la nostra idea iniziale sia necessariamente la più adeguata ed efficace.
Osservare per ri-conoscere un percorso.

Osservazione sistematica: avvertenze per l'uso

- Coscienza della non neutralità dell'osservazione
 - per condizionamenti culturali
 - per condizionamenti formativi
 - per condizionamenti personali
 - per condizionamenti emotivi
 - per condizionamenti cognitivi

Effetto alone

Nella valutazione di un comportamento l'allenatore si lascia condizionare da un'impressione generale o da un tratto emergente del soggetto osservato

Effetto Pigmalione

Tendenza del soggetto osservato a comportarsi in base alle aspettative dell'osservatore.

Si verifica quindi un'influenza dell'osservatore sul comportamento dell'osservato

Dissonanza cognitiva

La selezione delle informazioni è condizionata dalle conoscenze e dalle convinzioni tecniche dell'allenatore che tende a privilegiare le informazioni che sono coerenti con il proprio quadro teorico di riferimento.

L'osservatore tende a cogliere maggiormente quegli aspetti che sono più collegati ai propri interessi e competenze

Osservazione sistematica: avvertenze per l'uso

- Per elaborare un progetto di osservazione sono fondamentali le conoscenze dell'allenatore sulla struttura e sulla dinamica del movimento.
- L'uso dei mezzi tecnici spesso non elimina gli elementi di soggettività

Quando osservare

- Osservare inizialmente per conoscere le caratteristiche e i bisogni di un gruppo, in base ai quali decidere obiettivi e relative proposte didattiche. Spesso si parte invece da degli obiettivi preordinati, in genere di carattere tecnico o condizionale
- Lasciare dei tempi in cui l'allievo sia libero di sperimentare una situazione di apprendimento, senza il peso di un costante giudizio esterno

Quando osservare

- A seconda della fase di apprendimento motorio in cui si trova l'allievo, l'allenatore interviene differenziando gli obiettivi dell'osservazione
- Mantenere un rapporto equilibrato tra tempo dedicato all'osservazione e tempo di insegnamento
- Stabilire una periodicità

Cosa osservare?

- Descrivere comportamenti concreti ed evitare interpretazioni e giudizi personali
- Osservare partendo dagli aspetti positivi (ciò che l'allievo sa fare), evitando di concentrarsi solo sulle carenze (è un indice del nostro atteggiamento pedagogico verso l'allievo)
- Osservare anche l'atteggiamento dell'allievo verso l'attività (livello di coinvolgimento emotivo, impegno, ...)

Cosa osservare

- Mantenere un rapporto equilibrato tra osservazione globale e analitica (Approccio sistematico – importanza delle relazioni)
 - Osservare l'interazione allenatore-atleta
 - Osservare anche il contesto in cui si inserisce il singolo gesto tecnico (ad es. osservare il gesto nell'ambito della successione dei movimenti; analisi di un fondamentale nella dinamica di gioco - osservare la scelta tattica).

Cosa osservare

Apprendimento e prestazione

Occorre distinguere tra

Apprendimento: processo invisibile, non osservabile e di conseguenza non direttamente valutabile.

e

Prestazione: aspetto esteriore dell'apprendimento; è il risultato ottenuto grazie anche all'apprendimento stesso ed è oggetto di osservazione e valutazione.

Strumenti di osservazione

Indicazioni per l'utilizzo di griglie di osservazione:

- scegliere parametri che per quantità e tipologia siano realmente osservabili
- coerenza dei parametri osservati con gli obiettivi dell'osservazione
- semplificazione massima delle operazioni di registrazione
- possibile utilizzo di scale di giudizio soggettivo

Parametri per elaborare una griglia

- parametri spaziali

- distanze, ampiezze, direzioni, traiettorie, angoli,

- rapporti intersegmentari, centro motore del movimento, rapporto con l'attrezzo,

- parametri temporali

- frequenza, ritmo, accento, successioni,

- parametri energetici

- livello di tensione dei muscoli agonisti, livello di tensione dei muscoli non direttamente coinvolti nel movimento.

OSSERVAZIONE A COPPIE

L'osservazione operata da un allievo rispetto ai propri compagni risulta interessante per vari aspetti in quanto l'allievo:

- è stimolato a ripensare al modello corretto di esecuzione del movimento
- utilizza una comunicazione ed un linguaggio che "arrivano" più facilmente al compagno
- può mettere in rapporto le proprie sensazioni, sperimentate nel movimento con ciò che osserva sull'altro
- sviluppa un rapporto di collaborazione su basi molto concrete

OSSERVAZIONE A COPPIE

- coinvolgimento costante di tutti gli allievi
- allenamento ad osservare
- maggiore attenzione nell'esecuzione da parte dell'allievo osservato
- sviluppa un rapporto di collaborazione su basi molto concrete

OSSERVAZIONE DEL COMPORTAMENTO DELL'ALLENATORE

- Elementi di comunicazione non verbale
 - atteggiamento corporeo
 - uso della voce (tono, volume, ...)
 - uso dello spazio (collocazione sul campo, distanza dagli allievi, disposizione degli allievi, ...)
- valutazione tempo reale - tempo pensato
- valutazione tempo totale – tempo utile

Osservazione del comportamento dell'allenatore

- Valutazione tempo reale-tempo pensato
- Valutazione tempo utile – tempo pensato
- Modelli di insegnamento utilizzati (visivo, verbale, cinestesico, verbale-visivo, ...)
- Rinforzi positivi
- Tipi di correzione (individuale-collettivo, generico-specifico, positivo-negativo, canale utilizzato, ...)
- Stile di conduzione (autoritario, direttivo, partecipativo,)